

RECENSIONE

Il manuale “Psicologia dello sviluppo e dell’evoluzione” (Edizioni Il Mulino, 2024), a cura dei docenti Simona Caravita, Luca Milani e Daniela Traficante, offre, in una versione riveduta e aggiornata, un’ampia prospettiva sull’evoluzione dell’individuo sotto vari aspetti (motorio, emotivo, affettivo, cognitivo, comunicativo, linguistico, morale e sociale). Emerge la complessità dei contesti di crescita tradizionali (scuola e famiglia) e virtuali. Il testo, suddiviso in 3 parti per un totale di 16 capitoli, ripercorre le diverse fasi dello sviluppo (modelli di attaccamento, traiettorie evolutive, cicli di vita, teorie psicologiche appartenenti a differenti contesti). Un dibattito aperto e costruttivo che coinvolge e appassiona, partendo dalle principali voci in materia (Piaget, Bruner, Vygotskij). L’attenzione viene posta sulle tante sfide di opportunità educative, sottolineando l’importanza della cura, delle relazioni, dell’informazione e affrontando tematiche relative a disabilità, abusi nell’infanzia, vecchie e nuove forme di dipendenza. La psicologia dello sviluppo, nata verso la fine del XIX secolo, si occupa dei continui cambiamenti che si verificano all’interno della persona umana nel corso della vita. Ad ogni età bisogna tener conto dell’influenza dei fattori biologici e ambientali (“patrimonio genetico”). Questo volume rappresenta un’esperienza unica nel panorama editoriale italiano in quanto integra, con un approccio multidisciplinare, i contenuti classici con argomenti di stretta attualità (pandemia, intelligenza artificiale). E’ necessario “comprendere i legami, le definizioni, le caratteristiche delle varie tappe”, senza “sottovalutare il peso delle variabili sociali e interculturali”. “Il percorso esistenziale non è mai lineare e occorre essere pronti agli eventuali imprevisti”, trovando “risorse e opportunità, rischi e debolezze”. Fondamentale è “il ruolo delle istituzioni, il valore dei legami, l’empatia, l’ascolto reciproco, la capacità di osservazione.